

I funerali alla presenza di numerosi esponenti politici

Così Napoli ha dato l'ultimo saluto a Francesco Compagna

Le esequie in un quartiere popolare - I discorsi di Valenzi e Spadolini - L'omaggio di una delegazione del PCI



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Alle tre del pomeriggio, in un piazzale arroventato dal sole di questo cocente luglio, Napoli ha dato l'addio a Francesco Compagna. Attorno al feretro, salutato da squilli di tromba e vegliato da militari e carabinieri, si sono stretti centinaia di cittadini, il presidente del Consiglio, il Governatore quasi al completo, diversi segretari di partito ed altre autorità civili e militari. «Napoli perde uno dei suoi difensori più appassionati ed intelligenti. Il Paese è privato di un uomo di governo capace ed onesto: Maurizio Valenzi, il sindaco della città, ha reso omaggio così all'amico Compagna. Parole semplici, sapendo che lo storico ed il politico sarebbe stato avverso alla retorica. Il presidente Spadolini, parlando con tono commosso dal piccolo palco circondato dalla folla, ha voluto ricordare all'uomo soprattutto la modestia e l'altissimo senso dello Stato: «Come un volontario garibaldino che rinuncia al grado acquisito in altri eserciti, aveva accettato il ruolo utile nel cuore stesso di questo difficile Governo. E di quel ruolo egli ha dato una interpretazione che ha, forse, un solo precedente: quello di Giorgio Amendola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel breve Governo di Ferruccio Parrì».

Il rito funebre è stato officiato nella chiesa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, nella zona della Fagnascene, cuore antico e popolare di Napoli. Ai funerali ha partecipato per il PCI una delegazione composta dai compagni Giorgio Napolitano, capogruppo alla Camera; Nazzone Colaninno, vicepresidente dei senatori comunisti; Antonio Bassolino, membro della Direzione nazionale del PCI ed Eugenio Donise, segretario della Federazione napoletana. Nutrita anche la

presenza degli altri partiti rappresentati da ministri e dirigenti nazionali: Oddo Biasini, Oscar Mammi e Giorgio La Malfa per il PRI; Andreatta, Scotti, Zamberletti, Colombo, Bianco e Gava per la DC; Craxi e Signorile per il PSI; Nicolazzi per il PSDI.

Ma è stata soprattutto Napoli, la sua gente, i suoi rapporti con il partito, a dare il suo volto a questo addio. E di quel volto egli ha dato una interpretazione che ha, forse, un solo precedente: quello di Giorgio Amendola, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel breve Governo di Ferruccio Parrì. Il rito funebre è stato officiato nella chiesa dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, nella zona della Fagnascene, cuore antico e popolare di Napoli. Ai funerali ha partecipato per il PCI una delegazione composta dai compagni Giorgio Napolitano, capogruppo alla Camera; Nazzone Colaninno, vicepresidente dei senatori comunisti; Antonio Bassolino, membro della Direzione nazionale del PCI ed Eugenio Donise, segretario della Federazione napoletana. Nutrita anche la

Ricordato da Spadolini alla Direzione del Pri

ROMA — La direzione del Pri si è riunita ieri mattina in sede straordinaria per ricordare la figura e le opere di Francesco Compagna. «Francesco Compagna ha detto Giovanni Spadolini, presidente del Consiglio, che è anche segretario del partito repubblicano «ha lavorato fino in fondo. Riviveva ed accendeva le sue mansioni difficili, in un difficile governo da sottosegretario alla presidenza del Consiglio, con assoluta ed integrale dedizione al pubblico bene, secondo quella concezione dello Stato che egli aveva ereditato dai grandi padri del Risorgimento e che riviveva in lui con gli accenti di Giovanni Amendola e di Ugo La Malfa, che erano stati i suoi veri maestri. Spadolini ha poi sottolineato il grande vuoto lasciato da Compagna e la battaglia indomita condotta dal dirigente scomparso «per 30 anni come leader ideale del meridionalismo democratico. La direzione del Pri ha deciso una serie di iniziative per onorare la memoria di Francesco Compagna. Sarà istituita una borsa di studio presso l'Istituto di Studi e Ricerche di Napoli ed alcuni premi per tesi di laurea sui problemi del Mezzogiorno fatte da studenti delle facoltà di Scienze politiche».

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA e partire dalla seduta antimeredionale di giovedì 29 luglio.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 27 luglio, alle ore 18.

Federico Geremicca
NELLA FOTO: il corteo funebre partito dalla corona inviata da Petri

Per Comune e Provincia

A Trieste accordo tra laici e «Melone»

Ora la Democrazia cristiana minaccia rivalse alla Regione

TRIESTE — Svoltata decisiva nelle trattative per la formazione delle giunte al Comune e alla Provincia di Trieste, dopo 50 giorni spesi in lunghe manovre. Nella mattinata di ieri, infatti, la delegazione democristiana è uscita sbattendo la porta della sala del Consiglio regionale — sede delle trattative — dopo aver verificato che i laici-socialisti, suoi alleati alla Regione e al governo nazionale, erano intenzionati a concludere accordi con il «Melone» escludendo la DC. Era, quella di ieri, una riunione plenaria convocata con l'intenzione di procedere ad oltranza, fino al raggiungimento di un accordo. Le due assemblee elettive lo scorso giugno, infatti, si sono già riunite due volte infruttuosamente e sono state rinvocate per domani e dopodomani. In questa occasione basterà la maggioranza semplice per eleggere il sindaco, il presidente della Provincia e gli assessori.

La prospettiva di amministrazioni costituite da una coalizione di DC, PRI, PSDI e DSI era già maturata due settimane fa, soprattutto sotto la spinta dei socialisti, determinati a far fruttare il successo elettorale di giugno nelle giunte comunali o provinciali. Il filioveo negli enti locali e con l'estromissione della DC, penalizzata dal voto.

Lo schieramento polo laico-Melone può contare su 29 voti su 60 al Comune, e su 13 voti su 30 alla Provincia, dal momento che l'Unione Slovena (1 seggio in ogni Consiglio) ha seguito l'abbandonando le trattative per le giunte locali.

f. in.

Un documento dei due partiti

PCI e PdUP: estendere le giunte di sinistra

Pericoli di neocentralismo e formule intercambiabili di governo

ROMA — La difesa e l'estensione delle giunte di sinistra (come scelta strategica in grado di rispondere positivamente ai bisogni sociali) vengono auspicate dal PCI e dal PdUP, le cui delegazioni delle rispettive sezioni negli enti locali si sono incontrate nei giorni scorsi a Roma. I compagni Cossutta, Laudati, Modica, Stefani e Triva per il PCI e i compagni Latini, Bellifemmine, Chicchi e Del Fattore, per il PdUP, al termine della riunione hanno approvato un documento in cui, tra l'altro, si individuano due tendenze negative nello sviluppo della situazione politica delle autonomie locali.

La prima tendenza, afferma la nota, riguarda una crescente spinta neocentralistica con un conseguente svuotamento delle autonomie locali. «La spinta centralistica viene favorita dal fatto che il potere è sempre più ristretto (restrizione della spesa sociale, spartizione tra interessi e strati particolari delle risorse pubbliche) portate avanti dal governo Spadolini in continuità con la tradizione di governo de e che implicano un ulteriore deacidimento dell'intervento pubblico e delle sue funzioni programmatiche. Per opporsi e questa spinta neocentralistica — continua il documento — sono necessarie le riforme dei poteri locali e della finanza locale e regionale. Ulteriori ritardi su questi temi sarebbero semplicemente irresponsabili».

La seconda tendenza negativa in atto è quella che considera «intercambiabili le formule di governo locale». In base a questa volontà di esempio, viene proposta più frequentemente finisse con il considerare le giunte di sinistra come una delle possibili soluzioni e non più come una soluzione privilegiata».

f. in.

Si sfaldano in Calabria tutte le giunte di centro-sinistra

La Regione e le tre città capoluogo senza governo - Giovedì convocata a Roma una riunione tra DC, PSI, PSDI e PRI - Dichiarazione del compagno Fabio Mussi

Dal nostro corrispondente CATANZARO — È il fallimento della «governabilità»: da sabato praticamente tutte e tre le città calabresi capoluogo sono senza giunte comunali o provinciali. Il PSI ha ritirato sabato la sua delegazione nella Giunta di Catanzaro a causa delle divergenze insorte con la DC sulle direttrici dello sviluppo urbano della città. Un argomento di primaria importanza. In Consiglio comunale il PSI ha appreso che la DC non ha accettato di chiarire inoltre chiusa la fase politica precedente. Il Consiglio comunale il PSI ha appreso che la DC non ha accettato di chiarire inoltre chiusa la fase politica precedente. Il Consiglio comunale il PSI ha appreso che la DC non ha accettato di chiarire inoltre chiusa la fase politica precedente.

Anche a Cosenza il centro-sinistra si è infranto sullo scoglio dei problemi urbanistici. Il PSI — in contrasto aperto con la DC e il PSDI — ha preferito la strada della rottura nonostante un invito contrario della direzione nazionale del PSI, espresso con un telegramma del responsabile degli enti locali della Lega.

A Reggio Calabria invece la giunta tripartita DC-PSI-PSDI è alla vigilia delle dimissioni. Il PSI ha ritirato sabato la sua delegazione nella Giunta di Catanzaro a causa delle divergenze insorte con la DC sulle direttrici dello sviluppo urbano della città. Un argomento di primaria importanza. In Consiglio comunale il PSI ha appreso che la DC non ha accettato di chiarire inoltre chiusa la fase politica precedente. Il Consiglio comunale il PSI ha appreso che la DC non ha accettato di chiarire inoltre chiusa la fase politica precedente.

tro-sinistra la ricerca di un accordo è sempre più difficile: in ballo ci sono questioni politiche rilevanti e la suddivisione di poteri, a cominciare dalla presidenza della Giunta, retta dal PSI, ma ora rivendicata nuovamente dalla DC e anche dai partiti laici. Per il 29 è convocata a Roma — sembra su richiesta del PSI — una riunione nazionale sulla crisi alla Regione (tra DC, PSI, PSDI, PRI, PRI, Provincia e Unità sanitaria, un intricato meccanismo che di fatto paralizza le istituzioni democratiche dal mese di dicembre dello scorso anno. Più volte il Consiglio comunale è andato a un passo dallo scioglimento e per ultimo una settimana fa, quando il Comitato regionale ha bocciato addirittura il bilancio comunale. Ricatti fra i partiti e all'interno di ciascuno di essi, rendono la situazione sempre più complessa e difficile la soluzione.

Le decisioni del comitato federale e della commissione di controllo di Cremona

Se manca la fiducia nel partito

La rimozione dalla carica e la sospensione per sei mesi dal partito, decise dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo cremonesi del PCI nei confronti del compagno Fausto Sorini, collaboratore della rivista «Interstampa», è un fatto che va oltre il caso personale di un compagno. Qualcuno si è chiesto come va considerato e valutato un organo di stampa, per la collaborazione al quale un militante ed esponente del Partito è stato sottoposto a sanzioni disciplinari. L'interrogativo, legittimo, se lo sono posti anche nelle loro lettere alcuni nostri lettori. E bene dunque affrontare la questione in modo chiaro, aperto, con il senso preciso di tutte le implicazioni di una così delicata questione. Occorre precisare che il compagno Fausto Sorini non è stato rimosso dall'incarico e sospeso dal partito per le sue idee e posizioni politiche, e nemmeno per il fatto in sé di aver collaborato ad una rivista non di Partito. Altri compagni hanno esposto ed espongono posizioni diverse (e sono in «l'Unità», collaborano a riviste o vi hanno posizioni dirigenti e nessuno pensa che possano essere soggetti a provvedimenti disciplinari. Il CF e la CFC di Cremona hanno preso in esame solo una serie di atti e comportamenti del compagno Sorini che hanno fatto venire meno il necessario rapporto di fiducia che deve sempre esserci tra militante e partito.

Questi atti e comportamenti sono chiari e possono essere valutati e giudicati da tutti. Si va dall'uso che di «Interstampa» Sorini ha fatto a vere e proprie iniziative politiche, come viaggi in Polonia per prendere contatti politici non chiari.

Tutte queste attività sono fondate su una piattaforma politica contrapposta, in tutte le questioni fondamentali di politica interna e internazionale, alla linea democraticamente elaborata ed approvata dal Partito. A ciò si deve aggiungere l'impulso, che è emerso negli ultimi numeri di «Inter-

stampa», a costruirsi una struttura organizzativa di supporto, con proclami intenti di contrapposizione al PCI e con aperti inviti ad attività frazionistiche nelle sezioni del Partito. Il carattere stesso della pubblicazione è ormai venuto chiarendosi. Della rivista sono usciti sei numeri. Inizialmente, nelle intenzioni dichiarate, essa si presentava come un mensile di documentazione e di informazione sulla realtà del socialismo e sui problemi della pace. Già allora mal nascosava la volontà di presentare una piattaforma politica generale di gruppo costruita in contrapposizione alla linea del PCI. Ma adesso siamo ben oltre. Tanto è vero che da ultimo, alla pubblicazione della rivista si è aggiunto il già ricordato sforzo organizzativo per la costituzione di «circoli».

LETTERE all'UNITÀ

La gente sa distinguere il divertimento dalle cose serie

Caro direttore, leggendo l'articolo di Franco Ferrarotti sulla terza pagina dell'Unità di mercoledì 13, mi è venuto spontaneo un paragone: Ferrarotti ha reagito all'effetto del giornale allo stesso modo in cui gran parte dei giornalisti sportivi ha reagito alle prime partite della squadra italiana, cioè senza senso della misura.

«Definizione assimilata da qualche noiosa rivista di psicologia»

Caro direttore, non sono iscritto al PCI ma seguo con particolare interesse ciò che «anima» il mondo comunista italiano e leggo l'Unità. Scrivo in riferimento alla lettera apparsa il 21 luglio e firmata da Bruno Liberti di Roma, che si indigna per ciò che è accaduto dopo il vittorioso Mundial: della gente in piazza e della diffusione che è stata data da «melone» su queste «scemenze», come le definisce il Liberti.

Licenza media per adulti: arbitrarietà di criteri di esame e di giudizio

Caro Unità, anche quest'anno, dove non sono state istituite commissioni proprie per la licenza media degli adulti, hanno pagato di persona corsisti di Scuole popolari una realtà di base che continua a dover esistere soprattutto per i lavoratori delle piccole imprese, a fianco dei Corsi «150 ore» e delle Scuole medie comunali.

Un errore nostro e una richiesta di spiegazioni

Caro direttore, nel complesso caso Calvi-Ambrosiano sia necessario essere precisi fino alla pignoleria per permettere al lettore di districarsi negli intrecci fra finanza privata e finanza di Stato. Fra queste e la finanza italiana ecc.

Non si trova una copia neppure a cercarla col lanternino

Caro Unità, ho letto con interesse la relazione del compagno Macaluso al Comitato centrale del Partito (pubblicata il 15 luglio) e sembra vi siano notevoli elementi di novità e di stimolo al dibattito per migliorare il nostro quotidiano.

Il figlio ha già 15 anni. Che cosa si aspetta, che sia maggiorenne?

Spett. redazione, il 12 settembre 1967 moriva mio marito di 23 anni, investito da una «Giulia» della polizia, lasciandomi vedovo a 18 anni con un bambino di appena 20 giorni. Oggi mio figlio ha 15 anni e non ho ancora avuto alcun risarcimento. Ci sono state cause varie, sentenze, ricorsi, appelli in Cassazione da 15 anni, sentenze esecutive di Cassazione di Milano il 13 ottobre 1979. I miei avvocati dicono di avere fatto tutto il possibile e l'impossibile, ma il ministero degli Interni non paga.

LETTERA FIRMATA dal Collettivo lavorativo studenti delle Scuole popolari di Milano e Provincia

FRANCO QUERCIOLO (Firenze)

ANTONIO ONESTO (Cinisello Balsamo - Milano)

PAOLO MONTI (Milano)

GIANFRANCO GINESTRI (Bologna)

C.V. (Milano)